

Marco 6,30-34

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose.

Il riposo deriva anche dal racconto, dal dire le cose belle che abbiamo vissuto ed ascoltare quelle del nostro prossimo. Sono le parole, gli eventi e le azioni che rendono piacevoli le nostre giornate, dobbiamo ricordarle per trovare la gioia di vivere, condividerle per accorgerci che non succedono solo a noi, certe cose non sono casi isolati dettati dal fato ma c'è una parola che agisce per davvero.

Raccontare in comunità serve a comprendere che non siamo bravi noi e a ringraziare per una rivelazione e una forza che Qualcuno generosamente ci ha donato. Quando si condividono le giornate si riporta tutto alla giusta dimensione se non altro per le battute che si ricevono quando si esagera o per la consolazione e la sdrammatizzazione se si è pessimisti. Ma dietro il riposo voluto da Gesù c'è anche un metodo per la realizzazione del suo progetto, la salvezza non deve "passare sopra" gli uomini rendendoli sacrificabili in nome della missione. No! Il piano di salvezza di Dio passa attraverso l'attenzione alla persona, ecco allora che poco importa se tanta gente preme e chiede di stare con Gesù, la priorità è il riposo degli apostoli: c'è un bene verso se stessi che deve rimanere.

Ma il riposo dura poco, la gente li trova ed ecco che Gesù prova compassione per loro. Non credo dobbiamo immaginarci un gruppo di persone ideale, c'era chi voleva ascoltare il Signore con cuore sincero ma anche il curioso, quello che è lì per caso perché accompagna un amico, chi vuole tendere un tranello a Gesù. Se erano come pecore senza pastore significa che era tutta gente "un po' allo sbando". Gesù sa andare oltre gli atteggiamenti e le oscurità di queste persone e comprende che sono derivate dalla mancanza di un pastore, dall'assenza di verità, da non aver incontrato Lui e per questo incomincia ad insegnare. Credo dobbiamo imparare molto da Gesù e non lasciarci prendere dalla rabbia, dallo scandalo o dal rancore quando ci rifiutano come cristiani o vediamo qualcosa che ci manda in ebollizione la coscienza, dobbiamo leggere atteggiamenti e azioni come gridi di aiuto, richiesta di parole nuove, di un maestro che indichi la strada verso la vita per non farsi più del male. Ora è chiaro che questo maestro non siamo noi e forse le prime parole che dovremmo dire sono tratte da S. Paolo: "io stesso vi trasmetto ciò che ho ricevuto" ma se tutto ciò che abbiamo è per trovare la gioia nel condividerlo dobbiamo davvero trovare il coraggio di parlare e lasciare che il Signore guidi il suo gregge attraverso noi.